

SORBO SAN BASILE – Come ogni anno il caratteristico borgo presilano festeggia il santo patrono San Francesco Saverio e come ogni anno la festa inaugura un lungo periodo di ricorrenze per tutta la fascia della Presila soprattutto nell'hinterland tavernese. Sorbo San Basile fortemente legato al culto del proprio protettore si prepara con molteplici attività, promosse queste dalla chiesa locale retta attualmente da don Franco Infelise, ma anche dall'amministrazione comunale e da vari sodalizi socioculturali. Si respira l'aria di festa natalizia e i fuochi annunciano sia l'evento che le celebrazioni eucaristiche, l'aria si arricchisce di un effluvio particolare, che caratterizza questo periodo e i cittadini sono indaffarati in diverse faccende, gli stessi vengono allegramente animati nelle loro faccende dalle note della banda "Città di Taverna" diretta dal Carmine Amelio, il carosello si arricchisce di schiamazzi quelli dei bambini che accompagnano la banda lungo il suo corteo. Sorbo S. Basile è uno di questi piccoli paesi a pochi chilometri da Catanzaro, ricostruito interamente dopo il terremoto del 1783, si raggiunge sulla stessa strada dopo aver superato Taverna. Il piccolo centro agricolo di 1099 abitanti sorge sul versante ionico della Sila Piccola. Vi si celebra la festa del patrono, S. Francesco Saverio. Sulla vicenda di San Francesco Saverio esiste una leggenda, che si lega tra l'altro a Fossato Serralta, secondo una leggenda, infatti, la scelta del santo patrono non è da attribuire ad una motivazione burocratica, ma ad un evento miracoloso sul quale forniamo alcuni cenni: Pare che le statue di San Francesco di Paola e San Francesco Saverio fossero destinate rispettivamente a Sorbo San Basile e Fossato Serralta, giunti a Fossato con un carro trainato da buoi, il simulacro di San Francesco fu scaricato per destinarlo alla chiesa locale, ma quando si cercò di ripartire alla volta di Sorbo San Basile il carro non si muoveva, i buoi, infatti si rifiutavano di ripartire. Forse per fortuna, forse perché ispirati spiritualmente i Fossatesi e i Sorbesi riposero il simulacro di San Francesco Saverio sul carro e scaricarono la statua di San Francesco di Paola, ebbene il carro ripartì e i due paesi gridarono al miracolo. Con il beneficio della popolazione la statua di San Francesco Saverio oggi si trova nella Chiesa Madre. L'etimologia del nome del paese si presume derivi dalla presenza di numerose piantagioni di sorbi. Una delle strutture più antiche è il famoso archicello, che veniva utilizzato dai frati basiliani come rifugio e punto di sosta provenienti dai loro viaggi assidui che li portavano da Santa Maria di Peseca sino al monastero di Santa Maria delle Serre sul monte Panaro, monastero eretto intorno al '640. alcune attività di Sorbo San Basile ci riportano al 1500 quando si esplicavano le pratiche della conceria, l'allevamento dei bachi da seta, notevole il commercio di legname e la produzione di castagno da frutto. Naturalmente la maggior parte della popolazione era composta da contadini e artigiani, ciò è ben dimostrato dalla semplice quanto rustica struttura urbanistica, che si allontanava dalle complicate e opulente edificazioni architettoniche emblematiche della borghesia. L'artigianato di Sorbo per molti anni ha avuto particolare riferimento alla coltura del baco da seta detto u "Cuculo". Nei primi giorni di maggio le donne mettevano in atto i sistemi per favorire la nascita del baco, un particolare curioso era l'originale ed efficace pratica di porre le uova dell'insetto in un panno di lana a sua volta custodito nel seno della contadina tanto da assicurarne una necessaria temperatura calda ed umida.

Carmine Mustari